

SALUTO INIZIALE

Don Nicolò Anselmi

Responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana

Ringrazio per questo invito e mi complimento per questa bella iniziativa.

Il titolo del Seminario “Ripartire dai giovani: per una nuova dignità della politica” ha suscitato in me due ipotesi interpretative, credo ambedue interessanti: la prima legata alla riscoperta dei giovani come soggetti attivi della politica; la seconda legata alla necessità di interessarsi dei giovani per dare un senso alla politica.

Non vi è dubbio che i giovani, alcuni giovani, portino con se stessi una ventata di libertà, di freschezza, di generosità, di gratuità; ripartire da loro e con loro, dal loro entusiasmo è necessario.

E' altrettanto vero che una società se non si impegna a favore delle giovani generazioni, che non ha nel servizio verso i propri figli una priorità è una società miope; interessarsi dei giovani è una prospettiva necessaria; oggi l'emergenza sociale sembra essere quella del lavoro ma, a mio parere, c'è un'emergenza di più ampio respiro che coinvolge la famiglia, la scuola, la formazione professionale, l'università

Trovandomi nella sede di una grande associazione laicale non posso non sfruttare l'occasione per chiedere all'Azione Cattolica e a tutto l'associazionismo cattolico una più grande “pacifica aggressività” nella chiesa e nella società. Credo vi sia la necessità di essere più propositivi nelle strutture ecclesiali, prendere per mano tutte le comunità cristiane e con esse tutta la società; ritengo che l'Azione Cattolica in questi anni abbia maturato una autorevolezza fondata su una serena pacatezza pastorale insieme a una grande profondità spirituale e culturale.

Nella mia esperienza nazionale all'interno della pastorale giovanile sono maturate in me due impressioni:

la prima è una sorta di sensazione che siamo all'alba di qualcosa di nuovo; i giovani desiderano un nuovo modo di stare insieme, vogliono che ci decidiamo su che tipo di mondo vogliamo costruire, se fondato sull'egoismo, la competizione, l'assoluta necessità di primeggiare, la disuguaglianza piuttosto che una società altruista, solidale, quella che la Dottrina sociale della Chiesa definisce la Civiltà dell'amore.

Una seconda sensazione è quella che sia necessario un “colpo di reni”, uno slancio coraggioso, fondato, per noi cristiani, sulla fede e sull’amore di Gesù. Il Signore desidera una fraternità universale, la figliolanza rispetto ad un unico Padre, e ha dato se stesso, sulla croce, per questo desiderio.

Insieme dobbiamo vincere la paura di sbagliare, di esporci, di essere rifiutati da qualcuno.

Ho letto da qualche parte che nel primo millennio cristiano Dio ha suscitato il monachesimo per evangelizzare il mondo; nel secondo millennio è stata la volta degli ordini religiosi; il terzo millennio sarà il tempo di una santità laicale.

L’Azione Cattolica ha la forza di lanciare una nuova era di evangelizzazione, di raccogliere i cristiani laici in comunione ed unità; ogni divisione viene dal diavolo, “colui che divide”.

Grazie del vostro prezioso servizio; la Beata Vergine Immacolata vi accompagni.